

ORESTE GREGORIO

ALTRE LETTERE INEDITE DI S. ALFONSO

SUMMARIUM.

Ab annis 1887-1890 novam epistularum s. Alfonsi editionem nemo curare ausus est quamvis desideratam ab agiographis hodiernis qui historiam Patris nostri narrare consueverunt ex talibus documentis materiam pretiosam magis magisque hauriendo criteriis psychologicis permoti.

Ultimis temporibus in his atque aliis foliis apparuerunt centenae litterae occasionaliter repertae praesertim apud familias quae eas velut reliquias custodiebant. Semper novae inveniuntur quotidie etiam in archivis ecclesiasticis et civilibus. Aliunde scitur primitivum possessorem vel locum permutasse non paucas in tribus voluminibus ed. Desclée recensitas.

Ad editionem criticam, quae est in votis, aliquo modo iuvandam, praesentes 13 litterae publici iuris redduntur, quarum 4 autographae sunt et 9 dictatae; 6 ad aetatem missionariam Sancti pertinent et 7 ad illam episcopalem; 9 ut ineditae exhibentur et 4 iam editae in forma lacunosa vel perpolitata ad textum originale restituntur, verborum contractionibus difficilioribus tantummodo solutis.

Forsan in hac publicatione reperire poterit biographus alfonsianus futurus exempla virtutum mirabilia, quorundam laborum apostolicorum meliorem chronologiam necnon singularem coadiutorem p. A. Di Meo in activitate litteraria zelantissimi Doctoris.

Valorem specialem uniuscuiusque epistulae brevissima adumbratione descriptum metientur plenius lectores.

E' un godimento della nostra Redazione ed anche, crediamo, dei lettori la scoperta quasi ininterrotta e a volte addirittura casuale di nuovi documenti epistolari di s. Alfonso. Ai molti già inseriti in questa Rivista aggiungiamo i seguenti, che vengono ad arricchire i tre noti volumi della corrispondenza (ed. Desclée), riuscendo in pari tempo un contributo prezioso per una conoscenza più esatta dell'azione missionaria e letteraria di lui, nel Settecento.

Nel pingue manipolo che riproduciamo spicca indubbiamente la lettera del 7 aprile 1765, con la quale il moralista chiedeva che il discepolo p. Alessandro Di Meo (m. 1786), teologo ed autore degli *Annali critico-diplomatici del Regno di Napoli* in 12 volumi, raggiungesse la capitale per controllare nelle fonti certe dottrine, portandosi indi in S. Agata dei Goti, affin di elaborare insieme una dissertazione contro le accuse del domenicano Patuzzi. La notizia è assai importante ed apre la via ad ulteriori indagini per precisare

meglio alcuni lati della biografia scientifica del Liguori, bramata da anni nel mondo della cultura.

Le lettere, seguite da due Appendici, sono tredici e vanno dal 1743 al 1774, ciascuna con fisionomia distinta. Quattro sono nitidi autografi, otto dettate ed una mezzo dettata e metto autografa. La stampa di dieci è completa; invece rimane, per ora, parziale per tre a causa della maniera scomoda, in cui giacciono sistemate nelle vetrinole del Museo diocesano di Recanati nelle Marche. Non è stato possibile fotografare né copiare l'altra faccia del foglio per avere il contenuto integrale. Ciò forse potrà accadere in secondo momento, quando si procederà ad un collocamento più razionale dei singoli manoscritti, tra i quali figurano, oltre gli autografi di s. Alfonso, anche quelli di s. Carlo Borromeo, s. Vincenzo dei Paoli, s. Leonardo da Porto Maurizio, ecc.

La data è precisa soltanto in sette lettere; in tre manca ogni elemento topografico e cronologico; in due sono indicati il luogo, il giorno e il mese, ed in una il paese e l'anno. Con sussidi indiretti ci studieremo di colmare i vuoti, almeno in linea approssimativa.

Non ci sono pervenuti gl'indirizzi, che avrebbero eliminato non pochi dubbi circa i destinatari.

Sei lettere rimontano al periodo missionario del Santo e sette a quello episcopale. Il testo di nove è inedito in quanto non è incluso nella ed. Desclée (1887-90), che è la più completa, né ci consta che sia stato impresso in altre opere; quello di quattro è stato stampato secondo antiche copie, che risultano ritoccate o lacunose. Per ragioni critiche riproduciamo il testo genuino, permettendoci di sciogliere qualche abbreviazione più difficile.

Gli originali sono attualmente conservati in quattro località diverse: sette a Recanati, quattro a Napoli, uno a Pagani, ed uno a Riobamba: dodici in Italia ed uno nella Repubblica dell'Equatore.

Due lettere (I e XIII) sono state riconosciute autentiche dal vescovo sipontino Mons. Vincenzo Tagliatela e dal Rettore Maggiore della Congregazione del ss. Redentore p. Celestino Berruti (an. 1859); la III è stata dichiarata autentica dal Procuratore Generale redentorista p. Giuseppe Mautone (an. 1833). L'autenticità delle altre dieci, benché prive di attestato esterno, è garantita per altre vie. Non avrebbe senso quindi metterle in discussione.

Con devota stima ringrazio il Conte Avv. Francesco Garzilli che con generosa cortesia mi ha inviato le fotocopie delle tre lettere possedute nel dovizioso archivio domestico, e il p. Luigi Battaglia che mi ha fatto pervenire un esemplare dattiloscritto della lettera conservata da una signora napoletana.

Esprimo poi la mia viva gratitudine al Prof. Moroni, Direttore del Museo vescovile di Recanati, che mi ha additato la lettera che custodisce nel proprio studio, e in modo più particolare sono riconoscente al carissimo amico Nicola Rizzo di Avellino, che mi ha segnalato le sei lettere del menzionato Museo, individuate durante un pellegrinaggio religioso-letterario attraverso il litorale adriatico.

I

Lettera a Don Salvatore.

L'originale si trova nell'archivio di Casa Garzilli, Palazzo Maddaloni, a Napoli.

E' autografa.

L'argomento è la missione da predicare in Solofra (Avellino) nel mese successivo (febbraio).

Il destinatario è una persona influente del luogo, a cui il Santo si rivolge per appianare le difficoltà sorte. Forse Don Salvatore è un antenato della illustre famiglia Garzilli, presso la quale è custodita questa lettera con la seguente. E' una ipotesi non aerea. Nel palazzo solofrano della medesima si mostra una camera detta tuttora di s. Alfonso per tradizione orale, come assicura il discendente Conte F. Garzilli.

Pensiamo che la lettera spedita da San Biagio e l'altra da Santa Lucia siano state scritte nell'inverno del 1743. Le due borgate facevano parte nel secolo XVIII dei 24 casali di Serino (Avellino), sottoposti alla giurisdizione arcivescovile di Salerno. S. Alfonso in una lista autografa di lavori apostolici compiuti dopo il 1740 mette « S. Biase » e « S. Lucia » siccome borgate evangelizzate (1).

Il p. Tannoia narra: « Entrato il 1741, passò di nuovo Alfonso colla santa missione nella città di Solofra. Troppo grande fu il bene, che vi fece nella prima volta, e troppo famelici restarono quei signori per averlo la seconda volta » (2).

Non sembra però attendibile la cronologia tannoiana in questo punto. Il Santo nella lettera del 27 gennaio (lett. II) osserva che tra i missionari: « Ven'è uno fra l'altro, che ultimamente à rinunciato una delle migliori parrocchie della Cava per venire ad aiutarmi in missione ». Con chiarezza allude al p. Paolo Cafaro (m. 1753), che nell'agosto del 1741, lasciati i parrocchiani e la mamma, entrò nella Congregazione del ss. Redentore. È realmente questi nella prima metà di febbraio del 1743 stava predicando a Solofra come apprendiamo da un biglietto del p. Sportelli in data del 15 febbraio a Mons. Falcoia: « Aveva già terminato le due consapute missioncine; e mi era portato in Solofra ad aiutare e far conoscere il p. D. Paolo, il quale è restato ivi per gli esercizi al popolo ed al clero » (3). Il p. De Meulemeester, basandosi su questo brano epistolare, ritiene che la missione di Solofra si svolse nel febbraio del 1743 (4).

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

S. Biase 10. Genn.o

D. Salvatore mio caro io sò quanto V.S. ama la gloria di Giesucristo, et insieme quanto per sua bontà ama noi suoi servi;

(1) M. DE MEULEMEESTER, *Origines de la Congrégation du T.S. Rédempteur* I, Louvain 1953, 297.

(2) A. TANNIOIA, *Vita*, I. II c. II.

(3) *Epistulae ven. servi Dei P. Caesaris Sportelli*, ep. 60; Roma 1937, 84.

(4) M. DE MEULEMEESTER, *Origines de la Congr. du T.S. Rédempteur* II, Louvain 1957, 94.

Perciò nella seguente faccenda, che gli scrivo non è voluto dar passo senza il suo consiglio.

La cosa è questa, ci rifletta, e poi mi risponda quel, che meglio li pare per la gloria di Giesucristo.

Io da molto tempo tengo lettera alli Signori Canonici di Solofra per la Missione a Solofra; cioè, che noi venissimo a farla; mentre Monsignore (5) à questo desiderio, che noi facciamo le Missioni per tutta la Diocesi, perche forse à considerato, che noi poi non l'abbandoniamo i luoghi delle Missioni fatte, come l'abbandonano quelli che vengono da lontano, poicche ci ritorniamo dopo più volte a rinovare le specie, e ricordare i propositi fatti, il che veramente giova assaissimo per conservare il profitto fatto.

Come in fatti alla Terrana volevano farci venire i Giesuiti, e Monsignore, senza che noi ne sapessimo niente, affatto non à voluto darci consenso, volendo, che si servissero di noi.

Contuttociò io avendo inteso, che a Solofra doveano venirci i Pii Operarii non è voluto né scrivere a' Signori Canonici per la Missione nostra, né mandarli la lettera di Monsignore; Si facci il bene, e si facci da chi sia. Avendo poi io parlato con V.S. stava pensando di non venire a Solofra, se non veniva propriamente la chiamata a noi della Missione.

Nulladimeno appunto questa mattina mi sono venute avanti gli occhi alcune circostanze di cose, specialmente sull'altare, che mi an mosso a scrivere a V.S., acciocche mi consigli, secondo la maggiore gloria di Dio, come sempre farà.

Le circostanze sono, che una Missione di gran peso, che dovea fare nell'ultimo di Carnovale per giusti rispetti è dovuta trasportarla per dopo Pasca; Onde dopo Pasca difficilmente potrà venire a Solofra, come io pensava. Di più presentemente D. Salvatore mio mi trovo con una conversazione troppo bella di buoni operarii, i quali Dio lo sà, se mai potrà averla più. Onde io sono andato pensando stamattina, giacche non vi è notizia prossima di venire i Pii Operarii, di scrivere una mia alli Signori Canonici, includendovi la lettera di Monsignore Illustrissimo, con dir loro che io per obbedire agli ordini del comune Pastore, come è fatto per l'altri luoghi, così avea determinato di venire colla Missione a Solofra verso l'ultimo di Carnovale cioè alli 2. di Febr.o, perche comincerebbe di festa della Purificazione di Maria, il tempo sarebbe proprio per impedire tanti peccati, che si commettono in quelli giorni.

(5) Era arcivescovo di Salerno Mons. Casimiro Rossi.

Già ci troviamo qui vicino, et inoltre sento, che la Missione la desiderano a Solofra, e da molto tempo la stavano aspettando, e si è trasportata. Tanto più, che presentemente ò questa bella conversazione, che non l'avrò appresso. Onde a me parrebbe bene di non aspettare altro tempo e venire a Feb.o, come ò detto; Nulladimeno [prima] di dar questo passo ò voluto scrivere a V.S. L'invio perciò la mia con quella dell'Arcivescovo inclusa, se le pare bene di farla capitare, e consegnarla ect. Se all'incontro li pare impossibile che per ora possa farsi la Missione per altre circostanze nuove, che sapesse, mi rimandi le lettere (6). Circa la cosa, che ora le genti si trovano applicate, che sò io coi salami etc. Questa mi par cosa non di tanto peso, che perciò debba tralasciarsi la Missione che in tal tempo di Carnovale suole riuscire di sommo profitto universalmente in tutti i luoghi. Si consigli dunque con Maria SS.ma, e faccia, come meglio le pare.

Resto etc.

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

Vostro aff.mo serv.re
 Alfonso di Liguori del SS.mo Salv.re
 Rettore

Legga la lettera mia ai Signori Canonici.

V. Giesù: Maria.

II

Lettera a Don Salvatore.

L'originale è nell'arch. di Casa Garzilli, Pal. Maddaloni, a Napoli. E' autografa.

Il destinatario è l'identica persona precedente.

Tratta della missione di Solofra, ed è quindi dello stesso anno 1743.

Erompono dal testo lo zelo per la salvezza delle anime ed anche il distacco soprannaturale del Santo dinanzi alle pretese accampate da altri Istituti missionari. Il documento ci fa conoscere il criterio seguito da s. Alfonso nella selezione degli operai evangelici che conduceva seco.

Questa lettera e l'antecedente colmano opportunamente la lacuna dell'epistolario, ove in tutto il 1743 è riportata appena una lettera con data probabile (*Lettere*, I, 86).

(6) Sembra perduta la lettera di s. Alfonso ai canonici di Solofra.

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

S. Lucia 27. Gen.o

D. Salvatore mio mi sono edificato, e consolato tanto in sentire quanto V.S. à difeso, e difende la gloria di Giesucristo. Confidiamo in lui, che non abbi da vincere l'inferno, il quale si piglia gran fastidio per impedire questa Missione; Onde spero, che Giesucristo n'abbi da ricavare gran gloria da questa Missione.

Dico la verità poco mi ave edificato all'incontro la risposta venuta da Napoli, poicche N.N. (7) risponde come fosse il Superiore dell'Arcivescovo, senza aver riguardo alla lettera dell'Arcivescovo inviatagli già da V.S. per farnelo inteso. Voglio pensare, che l'abbi fatto così rispondere il pensiero, che l'Arcivescovo si sia forse scordato del suo impegno, ch'egli tempo fa l'espose. Ma potea pensare ancora, che 'l consenso dell'Arcivescovo fosse solamente, se quelli Padri fossero venuti per il tempo richiesto di novembre, o almeno per questo inverno, ma non dovea, né si può intendere, che fusse per sempre.

Io ieri, oltre la lettera consaputa del Capitolo ultima, ricevei un'altra del Sig. Canonico D. Giuseppe Giliberti; e ieri medesimo risposi a lui; et insieme risposi alla lettera del Capitolo indirizzando la mia al Sig. Primicerio, e Canonico (8). Pertanto prego V.S., e 'l Sig. Primicerio, se mai non l'è stata sinora consegnata, li prego a farsela consegnare, e leggerla e farla leggere a tutti perche desidero, che si senta da tutti i Signori Canonici e specialmente dal Sig. Primicerio, acciocche alcuno non resti coll'idea, ch'io per impegno proprio abbi voluto spuntare di far questa Missione... Ivi mi son dichiarato, che se l'Arcivescovo rimetterà la Missione all'arbitrio mio io per contentare tutti, affatto non penserò di venir colla Missione; Ma se all'incontro l'Arcivescovo mi facesse sapere, che positivamente vuole ora da noi questa Missione, mi son protestato, ch'io non voglio caricarmi di questo scrupolo, ch'io per rispetto umano voglia oppormi alla divina volontà, e impedire ora questo bene. Tanto più, ch'io stimo che in questo tempo d'inverno riuscirebbe in Solofra, ch'è terra unita, assai più fruttuosa la Missione, che a Primavera per mille ragioni, che a Dio piacendo cele dirò a voce.

Io tengo però quasi per certo, che l'Arcivescovo mi farà sentire, che vuole ora questa Missione, mentre io sò i suoi sentimenti. Se però mi dirà altrimenti; anche, come ò detto, se sempli-

(7) Non sappiamo chi sia il religioso a cui allude s. Alfonso: forse era un Pio Operaio.

(8) Anche questa lettera è andata smarrita.

cemente lo rimetterà ad arbitrio mio, io mi sparambierò di questa fatica; e dico la verità, che lo desiderarei da un'altra parte, perchè non mi sento troppo bene, e vedo, che la fatica a Solofra sarebbe immensa. Ma se Dio mi vuole a Solofra esso mi darà forza. Dicono a Solofra, ch'io porto con me quattro Parochi. Io non porto altro che 'l Paroco di Sieti Roberto, che quando lo conosceranno vedranno che soggetto sia. Del resto l'altri, che porto, vedranno con praticarli quali soggetti siano.

Mentre io per portarmi un soggetto per Missione lo scoglio da mille. Ven'è uno fra l'altro, che ultimamente à rinunciato una delle migliori parocchie della Cava per venire ad aiutarmi in Missione. Orsù non voglio più tediarla. Raccomandi a Giesucristo che facci soccedere la sua maggior gloria. E non altro.

Resto etc.

Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa.

Vostro aff.mo serv.re
Alfonso di Liguori del SS.mo Salv.re

III

Lettera al P. Gaspare Caione.

L'originale è presso il Rev.mo Prof. Attilio Moroni a Recanati (Macerata). E' autografa.

Il destinatario, come risulta evidentemente dal contesto, è il superiore della comunità redentorista di Materdomini (Avellino), p. Gaspare Caione.

Il Santo dovette tracciarla in fretta, mentre si trovava, nel novembre del 1755, a Benevento per la missione. L'accento alla fondazione di S. Angelo a Cupolo, borgo distante pochi chilometri dalla città arcivescovile, c'inclina ad accettare tale data. Difatti proprio in quel tempo vennero ultimate le pratiche per iniziare la costruzione del novello collegio, situato in un angolo periferico dello Stato Pontificio, che doveva porre i missionari redentoristi al riparo delle vessazioni della regia Corte borbonica.

Era la prima fondazione estera tentata da s. Alfonso, che scorgeva la propria posizione nel Regno di Napoli sempre minacciata dal regalismo tannucciano (9).

V. Gesù Maria G. T.

D. Gasparro mio, Dio sa in quali angustie sono stato per mandarvi un Padre. Per ora ti mando il P. Corsano (10), dico per interim; poi vedrò appresso.

(9) O. GREGORIO, *S. Angelo a Cupolo prima fondazione estera redentorista*, in *Spic. hist.* 3 (1955) 385 ss.

(10) P. Domenico Corsano C.SS.R.

Al Seminario ho mandato il Padre de Robertis (11). Che s'ha da fare, vi bisogna pazienza con questo Arcivescovo (12).

Giacche ora manca costì l'Ammonitore, per ora sia il P. Corsano.

Già si è conclusa la fondazione a Benevento; Ma tenetela segreta, o ditelo con segreto alli Padri.

Benedico il P. Garzillo (13), spero non sia niente, e benedico tutti.

V. Gesù Maria, G.e e T.a.

F. Alf.o del SS. Red.

IV

Lettera a suor M. Angela Rosa Graziano.

L'originale si trova nel Museo diocesano di Recanati.

E' autografa.

E' un biglietto di direzione spirituale.

(11) Il p. Celestino De Robertis venne inviato a predicare gli esercizi spirituali nel seminario arcivescovile di S. Andrea di Conza.

(12) Era arcivescovo di Conza Mons. Giuseppe Nicolai.

(13) Il p. Francesco Garzilli (m. 1786) già canonico di Foggia entrò nella Congr. del SS. Redentore e portò seco nel collegio di Deliceto i libri seguenti, come ricaviamo da un Ms. del nostro arch. generale (XXXIX. B. 57. a-f): «La Scritt. Sacra, e sua Concordanza in foglio stamp. di Venezia.

Tirino sopra la Scrittura in 2 tomi in foglio.

S. Agostino sopra i Salmi.

La Somma di S. Tommaso in 12 tometti in-12 di stamp. di Padova.

S. Franc. di Sales tutte le Opere in tometti in-12.

Croix Teol. Morale in 2 tomi in foglio.

Bonacina 3 tomi in foglio.

Calini sopra la Scrittura un tomo in-4.

Segneri: Quaresimale, e Cristiano istruito t. 2 in-4.

Pinamonti tutte l'Opere in I tomo in-4.

Lohner Biblioteca etc. Altra Biblioteca Mansi in più tomi.

Calini Discorsi a Monache in 4 tometti in-12.

Merati di stampa della Biblioteca Vaticana in 3 tomi in quarto, prima edizione che l'autore non diede meno di scuti sei m.a Roma (?).

Il Ceremoniale Episcop. stampa di Roma - ordinato da Benedetto XIII si ristampasse - comprato a Roma 12 paoli stamp. Ro.

Ottavario Romano. Messaletto per viaggiare.

La vita di S. Filippo Neri in-4 stamp. del Recurti.

Il Martirologio, col Rituale Romano.

De Kempis. Il Cibo dell'anima con altri libercoli divoti, il Testamento nuovo stamp. di Colonia.

Le Confessioni di S. Agostino, colle Meditazioni dello stesso, Soliloqui di S. Bernardo, e S. Anselmo.

Il Platina Rett.a predicabile tomi 3 in-4 st. di Padova.

Dizionario, e Porto Reale.

Virgilio commentato del Fabrini in foglio.

Il Vitruvio sopra l'architettura. Un libretto per l'agricoltura stamp. di Padova.

Di Cicerone tutte l'Opere, Orazio, e man. latino e volgare. Calepino di 7 lingue in 2 tomi in foglio.

Un corpo di trimestri per il divino ufficio del Baglioni. Un Breviario dello stesso in-4 col diurno dello stesso.

Con altri libercoli divoti, Croisette, Crasset, ect. ».

L'indirizzo a suor M. Angela Rosa Graziano, residente nel monastero del ss. Rosario di Napoli, è fornito dall'ed. Desclée (I, 370), ove la lettera è riportata con varianti « conforme ad un'antica copia ». Ivi è stata apposta siccome probabile la data di marzo 1757, forse perché il Santo scrisse nello stesso anno alla medesima biglietti simili.

Viva Gesù Maria G.e e T.a

Rispondo ad un'altra vostra. Giacche D. Gio. Battista non vi dirige circa le regole di spirito, e non ve le dà, dimandatecele voi, per esempio quanta orazione potete fare, quali mortificazioni, quante Comunioni etc.

E cercate voi sempre Comunioni, e mortificazioni, e poi fate l'ubbidienza. Io è impossibile che possa regolarvi da lontano; e poi non ho un momento di tempo. Pregate Gesù per me. V. Gesù Maria G. T.

Um.mo serv.re Alf.o del SS. Red.re

V

Lettera a una persona.

L'originale sta a Riobamba nella Repubblica dell'Equatore nel collegio dei pp. Redentoristi.

E' dettata con i due ultimi rigi della firma autografi.

S'ignora il destinatario.

Il sig. Elia Lasso di Quito, in un viaggio in Italia, l'acquistò a Napoli il 22 maggio 1875 dal sig. Guerriero, nipote per parte della madre del redentorista p. Napolitano. La famiglia donò la lettera all'Ecc.mo Mons. Federico Gonzalez, arcivescovo della capitale dell'Equatore, che a sua volta nel 1912 la regalò ai discepoli del Santo.

L'argomento è una lite, come sembra, circa beni familiari.

Ho parlato a D. Celestino (14), e gli ho detto già che lui non ha fatto bene ad intrigarsi nell'affare consaputo etc. Del resto in quanto al compromesso, esso mi ha risposto, che l'Istrumento dove sta che gl'interessi si vedono in Tribunale, si fece di consenso di V.S. Ill.ma, e che non occorre ora di mutar l'Istrumento. Basta, io non so più che fare, perché in questa materia i soggetti non sono obbligati ad ubbidirmi. Quello che più la prego a mettersi in pace con Dio, e Dio l'aiutarà. Resto rassegnandomi.

Nocera 1 Giugno 1760.

Di V.S. Ill.ma

Div.mo ed obbl.mo serv.re vero
Alfonso de Liguori del SS. Red.re

(14) P. Celestino De Robertis C.SS.R.

VI

Lettera ad un Vescovo (?)

L'originale è a Pagani, nell'archivio della Provincia redentorista napoletana (S. Alfonso, n. 62).

E' dettata: sono autografi i due ultimi rigli della sottoscrizione.

Non si conosce il destinatario: pare che sia un Vescovo. Opiniamo che sia il Cappellano Maggiore, che avrebbe sottomesso a Sua Maestà una relazione lusinghiera intorno all'opera missionaria del Santo, per cui lo ringrazia con sentita riconoscenza.

Sig. Padrone Colend.mo

Viva Gesù Maria e Giuseppe

Vedo mancarmi la favella, non che le parole, per esprimere i dovuti ringraziamenti a V. S. Ill.ma per la grazia fattami della buona da me non meritata Relazione appo Sua Maestà, a cagione di cui già sono stati assegnati docati cento di limosina.

Io ne le rendo distintissimi ringraziamenti, e mi professo di tenermi perpetuamente obbligato alla somma bontà di V.S. Ill.ma restandomi il dovere di sempre pregare il Signore che la felicità, colmandola d'ogni bene celeste.

E resto confermandomi col divoto bacio della sagra mano.

Nocera 18 settembre 1761.

Um.mo e div.mo e obbl.mo serv.re vero
Alfonso de Liguori d. C. del SS. Red.

VII

Lettera al Rev. Felice Verzella, suo Segretario.

L'originale sta nel Museo diocesano di Recanati.

E' mezzo dettata e mezzo autografa: sarà la pubblicazione incompleta per il motivo suaccennato.

Ritengo che risalga ad agosto del 1763, allorché il Santo si tratteneva nel collegio di Pagani per ristabilirsi in salute: il contesto lo mostra fuori diocesi e convalescente.

Vi sono discussi affari vescovili. Nella lettera del 15 agosto 1763 al Verzella (I, 505), come in questa, si parla di Giacomo Cervo, del parroco Migliore e don Gioacchino: l'affinità del duplice contenuto c'induce a crederle scritte ambedue nell'agosto del 1763, in giorni differenti. Sospettiamo che il canonico Rossetti, di cui parlasi in questa lettera, sia il Rev.mo Nicola Rossetti,

che nato nel 1734 in Arienzo, ordinato sacerdote nel 1757 e laureatosi in diritto canonico e civile a Napoli nel 1760, fu nominato nel 1774 vescovo di Boiano: morì nel 1819 (Cfr *Hierarchia Catholica*, VI, Patavii 1958, 125). Tannoia ricorda il Rossetti nel l. IV, c. 40.

Affatto io non voglio intrigarmi di levare alcuno dal governo della Chiesa, né metterci altri; e mi dispiacerebbe se V. S. di questa cosa n'avesse parlato con altri, perché vi supporrebbero intrigato ancor me. Io in questa sorte di cose voglio aiutar tutti, ma non contrariare niuno. E di simili cose non me ne parlate più. Anzi giacché ciò si è vociferato, procurate con bel modo far sapere a Rossetti, ch'io in questo fatto non ho voluto per pensiero farvi alcuna parte contraria. Circa il Seminario va bene come avete scritto.

Circa Giacomo di Cervo, se viene lo mandarò a voi.

Sì Signore do la facoltà al P. Bonaventura d'Arienzo sulla coscienza del P. Guardiano.

Io vado ricuperando, ma a poco a poco.

Riverisco il Sig. Vicario. Ringrazio il Sig. Arciprete del discorso della Madonna.

Procuratemi qualche risposta dal Parroco Migliore per l'affare del Fabbricatore, col quale ho appaltato. E saluto tutti.

[*Segue autografo*] Venne già qui Giacomo Cervo, ma io lo licenziai per altri tanti, e lo mandai che se la vedesse con voi, D. Giacchino e D. Agostino. E così aggiustate voi, perché in ciò a voi mi rimetto.

Circa Rossetti, cioè circa il Canonico Rossetti una cosa

VIII

Lettera al Rev.mo P. Villani.

L'originale è nel Museo diocesano di Recanati.

E' dettata; incompleta nella riproduzione, come sopra.

Il Santo approva l'assegno del p. A. Di Meo quale lettore di teologia degli studenti redentoristi, ed ordina che si rechi alle biblioteche di Napoli per consultare talune opere, venendo poi a S. Agata, per una o due settimane, onde aiutarlo nella stesura di una dissertazione contro Patuzzi. Il libro uscì nel medesimo anno a Napoli col titolo: *Dell'uso moderato dell'opinione probabile dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. D. Alfonso de Liguori*, in-16, pp. 324 con un'Appendice contenente *Lettere* di Prelati (15).

Viva Gesù, Maria, e Gius.e
Santag.a 7. Aprile 1765

Ho ricevuta la vostra lettera, e sento che avete impiegato il P. Meo alla lettura della Teologia a' nostri Studenti, e va bene. Sappiate però che Patuzzi di nuovo risponde, e risponde sopra un punto particolare di Teologia, e bisognerà che nella ristampa della Dissertazione io risponda a tal punto, ed allora bisognerà che il P. Meo non solamente vadi in Napoli a riscontrare le dottrine, ma venga qui almeno una o due settimane.

In quanto al Giovane mi rimetto a quello stima V.R.

In quanto al P. Ferrara (16) della Gloria e Credo, le dica che io non sono obbligato a quel che è conveniente, e se mai la Congregazione ha risposto a questa convenienza, forse ha creduto per coloro che celebrano in publico ed in tempo di concorso, ma io che celebri in camera non sono obbligato a tal convenienza, perché non vi può essere ammirazione; quando poi celebri in Chiesa allora dico messa corrente, onde le faccia sentire che non più me ne scriva.

Io ho ricevuta la Balletta non già colle stampe contra Patuzzi, ma l'opere di S. Tommaso che sono

IX

Lettera al Rev.mo P. Villani.

L'originale si trova a Recanati nel Museo diocesano.

E' dettata: la stampa parziale secondo il testo autentico è completata da quello dell'ed. Desclée (I, 584-85), che proviene da copia, lacunosa e al solito ritoccata.

Il Santo con una punta d'ironia ribatte il sospetto delle suore di un monastero, che si lagnavano senza ragione circa il segreto violato nella direzione spirituale.

Viva Gesù Maria, e Gius.e
Arienzo 24 8bre 1765

Ricevo la vostra risposta, dove sento che per tutto l'entrante ombre V.R. non può lasciare le Missioni di Sarno, onde l'aspetto nel mese di Xbre. Il motivo del timore che le Moniche sospettino di rivelazione, prova soverchio; proverebbe ch'io non mai più dovrei pensare a far loro dare gl'esercizi da' PP. nostri, perché questo sospetto forse sarebbe eterno; ma per grazia di Dio non

(16) P. Girolamo Ferrara C.SS.R.

posso supporre tanta malizia, e tanta ignoranza in queste signore Monache; poichè infatti io non ho potuto appurare alcuno attacco positivo e pernicioso di alcuna di loro. Questo sì che son fredde, vi è poco orazione ed han genio di parlare alle grati; [*segue la stampa citata*] ma ora, coll'aiuto di Dio, da molto tempo si sono ridotte, come mi si dice, a parlare co' soli parenti stretti, perchè vi è una buona Badessa e un buon confessore; e non solo son passati i primi influssi, ma i secondi e i terzi; e, come penso, le poverelle non hanno inteso mai gli esercizi come vanno fatti. Per lo che V. R. venga allegramente in questo dicembre; perchè certamente, come spero a Dio, se ne caverà gran profitto.

La benedico e resto, ecc.

X

Lettera al Rev.mo P. Villani.

L'originale giace nel Museo diocesano di Recanati.

E' dettata con firma autografa.

Un'altra mano ha segnato accanto alla data ch'è indirizzata al P. Villani.

Il Santo comunica la richiesta avanzata dal Marchese Baldassarre Cito, Presidente del S.R. Consiglio per gli esercizi spirituali da predicarsi in Gaeta da 2 missionari redentoristi.

Viva Gesù, M.a e Gius.e

Arienzo 25 Marzo 1767.

Questa mattina ho ricevuta l'acchiusa lettera del Sig.re Marchese Cito che richiede due Padri per gli Esercizi a Gaeta. Io li ho risposto che già n'avevo pregata V.R. acciò n'avesse destinati due quanto più presto, e l'avesse mandati. Non altro abbraccio e benedico V.R. e tutti.

Di V. R.

Felice (17) le bacia le mani, e le dice che l'Abate Puoti non ha più risposto alle tante lettere scrittegli.

Felice stesso la supplica a destinare per uno de' due soggetti che devono andare in Gaeta il P. Maione (18). Questo è sentimento di detto Felice, non già di detto Padre, onde lo spera dalle sue grazie ut Deus.

F. llo Alf.o M.a

(17) Rev. Felice Verzella, segretario del Santo.

(18) P. Angelo Maione C.SS.R.

XI

Lettera al Rev.mo P. Villani.

L'originale si trova a Recanati nel Museo diocesano.

E' dettata con firma autografa. Manca il Poscritto che giace sull'altra faccia del foglio. Un'altra mano ha aggiunto il nome del destinatario al fianco della data.

Il Santo promette di stendere una lettera circolare ai suoi religiosi: probabilmente è il documento apparso il 20 giugno 1767 (Cfr *Lettere*, II, 19).

Airola li 19 Giugno 1767

V. Gesù M.a Gius.e

Mi ha dispiaciuto che il P. Cimino(19) non può andare ad Iliceto. Io lo stimava molto a proposito nelle presenti circostanze. Ma non ci è rimedio mentre ora bisogna lasciarlo a Nocera per non disgustare Monsignore(20).

Sriverò la lettera circolare come mi dite. Ho scritto al P. Ferrari. E l'aspetto poi in Santagata per l'acqua di Telese(21). Benedico V.R. e tutti.

Voltate.

F.llo Alf.o M.a del SS. Red.re

XII

Lettera ad un Parroco (?).

L'originale si trova a Napoli presso la signora Rubinacci.

E' dettata con firma autografa.

Il tema è se il Patrono principale di Arienzo sia s. Andrea o s. Pio V.

Una mano estranea ha messo in fine una postilla: « Lettera di Mons. Liguori appartenente alla causa di S. Pio V ».

Viva Gesù, Maria e Giuseppe.

Facilmente V.S. si sarà mosso a scrivermi per sospetto ch'io volessi dichiarare che S. Andrea è il Protettore principale di Arienzo. Ma il fatto va così. Sentendo dire che in questa parrocchia il Protettore principale è S. Andrea, dimandai perché il Calendario non ne celebrava l'ottava. Ma poi ho ritrovato nell'ordinario che ciò si è fatto per mantenere l'uniformità con la Chiesa per ragione di tanti uffici, che noi abbiamo straordinari, per la comunicazione con Benevento(22).

(19) P. Fabrizio Cimino C.SS.R., che fu poi vescovo di Oria in Puglia.

(20) Era vescovo di Nocera dei Pagani Mons. Gerardo Volpi.

(21) Telese (Benevento) nota allora ed oggi per le acque minerali.

(22) S. Agata era ed è suffraganea del Metropolita beneventano.

Del resto dice bene conviene che questo punto si decida, se S. Andrea, o S. Pio sia il Patrono, ragione della festa che deve osservarsi. Onde voglio andare a prendere le Scritture, e far decidere questo punto.

Non altro, la benedico, e resto

Arienzo li (?) 1767 (23).

Alf. M. Vesc. di S. Ag.

XIII

Lettera a un Vicario foraneo.

L'originale sta nell'archivio di Casa Garzilli, Pal. Maddaloni, Napoli. E' dettata con firma autografa.

Il vescovo notifica la sospensione d'un sacerdote.

Ridiamo il testo già comparso in questa Rivista con parecchie varianti (Cfr *Spicil. hist.* 9 [1961] 357).

Viva Gesù Giuseppe e M.a

Arienzo a' 15 Febbraio 1774.

In ricevere la presente farete Ordine in mio nome al R.do Sacerdote D. Nicolò Nauriello (24) di cotesta Terra che sotto pena di sospensione ipso facto incurrenda, non celebri più la santa Messa e fategli intendere ch'io li ho fatto quest'ordine per giusti miei fini. Come ancora farete ordine a tutti i capi di coteste chiese, come sono Arciprete, Economi, Sagristani, Cappellani, ed altri se ve ne sono anche in mio nome che sotto la stessa pena di sospensione ipso facto incurrenda non facciano, né permettano di celebrare nelle loro al nomato D. Nicolò Nauriello la santa Messa; così esegua, e non altrimenti, e con ciò la benedico.

D. V.S. molto Rev.da

Divotiss.mo servid.re

Alf.o M.a Vesc. di S. Agata.

APPENDICE I.

F. Dumortier, *Lettres de S. Alphonse-Marie de Liguori*, II, ed. Desclée de Brouwer 1893, a p. 314 aggiunge la lettera « a un sacerdote » del 26 febbraio 1775, notando: « conforme all'originale che trovasi in casa del Sig. Clementi, di Montella ». Attualmente è custodito dal Rev.mo Arciprete di

(23) E' probabile che la lettera sia stata scritta nel gennaio del 1767.

(24) Forse deve leggersi « Mauriello » invece di « Nauriello »: l'amanuense avrà scambiato la « M » per « N » nello scrivere sotto dettatura.

Montella Salvatore Natellis. Manca nell'edizione italiana parimenti del Desclée.

E' dettata con firma autografa. Sul vecchio foglio che avvolge la lettera si legge: « Lettera di S. Alfonso M. de Liguori da lui sottoscritta. Ritrovata nello studio dell'Arciprete D. Antonio Clemente compagno di S. Alfonso ».

S. Alfonso stimò molto l'irpino Rev.mo Clemente, e spesso l'invitò a predicare in diocesi, tenendolo talora a pranzo. Il p. Tannoia riferisce che il Santo « non fu meno ritenuto per questo coi quaresimalisti. Non abilitava [alle confessioni], se non se chi eragli noto per probità e per dottrina, come il Canonico Clemente di Montella ». Per altri particolari tannoiani vedi anche i capitoli 41 e 45 dello stesso libro (25).

Non dubitiamo di asserire che il destinatario sia don A. Clemente dal fatto che si raccomanda per una predicazione in S. Agata.

L'argomento principale è una questione liturgica: il Santo si dichiara incompetente ed esorta a sottomettere lo studio a qualche persona autorevole di Roma per ricevere una risposta adeguata.

APPENDICE II.

Soggiungiamo due altri documenti originali di s. Alfonso, di cui uno riguarda il più antico tentativo compiuto per conseguire l'Approvazione Pontificia della Congregazione del ss. Redentore e il secondo il primo Diacono, ch'elevò, appena vescovo, al sacerdozio.

A. - *Memoriale.*

E' autografo, come ne fa fede la postilla: « Attesto io qui sottoscritto che la presente scrittura è stata distesa di proprio pugno da S. Alfonso M. de Liguori, Nic. Mauron C.SS.R. Super. Generale e Rett. Maggiore ».

L'originale giace presso l'archivio della Curia arcivescovile di Napoli.

Il Memoriale, che evidentemente è una bozza, appartiene al 1742, quando era vivo ancora Mons. Falcoia. Nel 1741 era stato stretto un Concordato nuovo tra la Santa Sede e il Regno di Napoli: il clima di distensione incoraggiò il fondatore a presentare richiesta dell'Approvazione del suo Istituto missionario. Il contesto favorisce l'ipotesi dell'anno predetto: non si accenna ai collegi di Iliceto (1745) né di Materdomini (1746). Si parla di Scala, Caiazzo e indirettamente di Ciorani « ora in Salerno » e di Nocera, cioè Pagani (1742). Il testo si riferisce poi alle missioni di Napoli (1741-1742).

Interessante è l'accenno al Card. Acquaviva. Troiano Acquaviva d'Aragona, napoletano, era Legato della Spagna e del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede; successe al Card. Cienfuegos morto nel 1739. L'Acquaviva si spense nel 1747; nel principio del 1742 intervenne nel caso increscioso di Mons. Falcoia, minacciato di bando. L'occasione offerta dal Concordato era buona e s. Alfonso ne approfittò.

Il documento spiana il sentiero ad orientare le investigazioni intorno alla evoluzione delle pratiche iniziate nel 1742. Non ebbero il successo sperato, per cui il Santo le riprese nel 1748, conseguendo nel 25 febbraio 1749 il Breve da Benedetto XIV.

(25) A. TANNOTA, *Vita*, I. III c. 30.

Via Giesù, Gius. Maria e Teresa

Memoriale.

Esponere che dall'anno istituito ecc. ad instar della Cong. de Padri della Missione, ma col fine di abitar fuor dell'abitato, e in mezzo alle diocesi nelle terre rurali fuori delle città, per attendere ad aiutare i paesi rurali più abbandonati. Il Signore pare che à bened. o l'Opera per il profitto in tante Diocesi, dove abbiamo tenute le Case, e abbiamo faticato, Scala, Caiazzo. Ora in Salerno. Nocera. Amalfi, Cava, Castellare, e anche Napoli. Siamo... Sacerdoti. Si prega per l'approvazione, affine di faticare con maggior animo, e più certa benediz. di Dio.

Dentro il Memoriale s'includono le Regole. Il Card. Spinelli le manderà ad un Card. amico, che lo presenti al Papa e lo facci commettere. Indi si aspetterà per le informazioni da Vescovi.

Facendo accudire in Roma per commettere queste informazioni o dall'Agente di Spinelli o da Rossi... nipoti.

Nell'istesso tempo... una lettera di Brancone ad Acquaviva in favore per l'approvazione attestando il bene, e la casa concessa, ecc., laicale, perché non vi era l'approvazione della Santa Sede.

Si aspetterà frattanto qui sino al mandar l'informazioni, e poi si deve andare in Roma.

V. Giesù e Maria.

B. - *Attestato.*

L'originale con firma autografa era sino a poco fa a Ravello (Salerno) nell'archivio domestico del Cav. Alessio Mansi, che teneva pure parecchi documenti settecenteschi delle Suore Redentoriste di Scala. Non è stato possibile recentemente sapere dove siano andati a finire!

Molto probabilmente il Minore Conventuale Gioacchino Mansi è il primo sacerdote ordinato da s. Alfonso.

Alphonsus Maria de Ligorio Dei et Apostol. Sedis gratia Episc. S. Agathae Gothorum ac Suessulae. Baro Balneoli etc. ac Rector Maior Congr. SS. Redemptoris. Universis et singulis has praesentes litteras inspecturis etc., fidem facimus et testamur qualiter Nos infrascripta die XXIV augusti 1762 festo S. Bartholomaei Apost. Diaconum Joachim Mansi Ord. Minor. Conventual. ad Sacerdotem promovimus.

A. M. Episcopus
S. Agathensis